

Una parigina *a Capri!*

Auguri per i 120 anni della boutique La Parisienne che ha cambiato la moda made in Italy: racconto dalla piazzetta al mondo.

Testo di **MANUELA RAVASIO**

Gelati che non vogliono sciogliersi, sguardi che hanno bucato l'obiettivo, lino e sete che sfiorano i corpi salati. Negli scatti rubati di estati magnifiche ci sono questi e molti altri dettagli. Specie se si è a Capri, l'isola dominata dalla sua Piazzetta, luogo sociale e di costume che ha cambiato i connotati dell'Italia. Lo sanno bene le figlie di Adriana Di Fiore, Francesca, Maria Cristina e Luciana, cresciute guardando questa piazza dalle vetrine de La Parisienne, boutique nata 120 anni fa, diventata con la madre Adriana istituzione di stile e oggi florida e sofisticata certezza. Incontriamo Francesca Settanni che in questo 2026 celebra più di un secolo di moda italiana con un volume, *Capri Couture* (Silvana Editoriale) scritto e curato da Maria Cristina.

Dalle vetrine della vostra boutique avete osservato il mondo cambiare: quali sono stati i momenti speciali?

Sono sempre state un piccolo osservatorio sul mondo! Da lì abbiamo visto cambiare Capri, le donne, il modo di viaggiare, di vestirsi e soprattutto di sentirsi libere. I momenti più speciali sono stati quelli in cui l'isola sembrava diventare il centro del mondo: dal 1906, anno in cui ha aperto la nostra boutique, a seconda del momento storico, Capri ha visto l'arrivo di attrici, principesse, scrittori e artisti. In Piazzetta potevi incontrare persone diversissime e tutto avveniva con una naturalezza oggi quasi impensabile. Ma forse la cosa più emozionante è aver visto generazioni di donne entrare a La Parisienne: prima le madri, poi le figlie e oggi le nipoti. È lì che capisci che non hai soltanto confezionato degli abiti, hai fatto parte dei loro ricordi.

Da bambina, con le sue sorelle, che cosa avrebbe voluto indossare dei capi *dei grandi*?

Tutto! Da bambine il negozio era un luogo irresistibile. Ci affascinavano i colori, i tessuti, gli abiti che vedevamo provare alle clienti e quel rito tutto femminile dello scegliere cosa indossare. Eravamo attratte soprattutto da quello che non era ancora "per noi": una blusa elegante, un abito da sera, gli accessori delle donne adulte. Indossare di nascosto qualcosa dei grandi significava immaginare la donna che saremmo diventate.



Cosa si prova indossando oggi un vostro super classico, il Jackie O' Pants, pantalone Capri doc?

Sorprende che non sembri affatto di indossare un capo del passato. Il Jackie O' Pants conserva ancora oggi quella stessa sensazione di libertà: scopre la caviglia, accompagna il corpo senza costringerlo ed è elegante senza essere formale. È forse questo il segreto dei veri classici: smettono di appartenere a un'epoca. Lo si può indossare con un sandalo caprese, una ballerina o in maniera contemporanea e continua a funzionare. E poi c'è qualcosa di speciale nel sapere che un gesto apparentemente semplice, accorciare un pantalone come usavano fare i pescatori,

"Il Capri Style non è semplicemente pantaloni alla caviglia, sandali e camicia bianca annodata. È un atteggiamento. C'è da sempre l'ingrediente della spontaneità e praticità"

— FRANCESCA SETTANNI



DA COLLEZIONE

Per i 120 anni de La Parisienne, Maria Cristina Settanni ha firmato il libro *Capri Couture* (Silvana Editoriale, 40 euro), in vendita anche nella versione con foulard di seta celebrativo disegnato da Nicolò Stabile (figlio di Francesca, gallerista e curatore della galleria caprese e milanese *Plan X*).
Info *laparisiennecaprishop.com*

COURTESY LA PARISIENNE / JOHN F. KENNEDY LIBRARY FOUNDATION



ha contribuito a creare un'immagine di Capri riconosciuta in tutto il mondo.

Tutti vogliono mettere piede a Capri una volta nella vita, perché?

Capri non si lascia spiegare completamente dalle fotografie. Bisogna arrivarci. C'è la luce, naturalmente, il mare, il profumo della vegetazione, ma soprattutto c'è una particolare sensazione di libertà. Capri ha sempre permesso alle persone di essere se stesse e, qualche volta, di diventare qualcun altro. È stata rifugio di artisti, intellettuali, aristocratici, attori, viaggiatori e persone eccentriche proprio perché qui le differenze hanno sempre convissuto con grande naturalezza. Il vero lusso di Capri, per me, rimane questo: la possibilità di sentirsi liberi.

La rivoluzione che non vi sareste aspettati di lanciare?

Forse proprio quella di aver contribuito a rendere la libertà un elemento dell'eleganza femminile. Oggi vedere una donna con un pantalone alla caviglia è assolutamente normale, ma non lo è sempre stato. Il Capri pants ha liberato il corpo da certe convenzioni senza rinunciare alla femminilità. È una rivoluzione nata dalla vita reale, dal clima, dal desiderio di muoversi e stare bene. Credo che le rivoluzioni della moda più durature siano proprio quelle che, a un certo punto, diventano così naturali da farci dimenticare quanto, all'inizio, fossero rivoluzionarie.

Aneddoti, amori, capi che hanno cambiato le sorti: quali sono i ricordi più vividi della vostra storia?

Sono moltissimi! La cosa che ricordiamo con maggiore affetto è la naturalezza con cui personaggi che oggi consideriamo miti entravano in negozio. Un tempo non c'era la distanza di oggi: si provavano abiti, si chiacchierava, si davano consigli, si cambiava idea all'ultimo momento. Penso naturalmente a Jacqueline Kennedy Onassis. Quando entrava a La Parisienne chiedeva con la sua consueta gentilezza di chiudere la porta: desiderava semplicemente scegliere in tranquillità. Scendeva tra le stoffe, le accarezzava e si lasciava guidare dal tatto prima ancora che dallo sguardo. Da quelle scelte nascevano anche i parei e le fusciacche colorate che amava far realizzare su misura e regalare ai suoi ospiti durante le giornate in barca. Fuori, intanto, i fotografi cercavano in tutti i modi di entrare. Mia madre raccontava che qualcuno le proponeva persino di nascondersi pur di scattare qualche fotografia senza essere visto. Lei non cedette mai: per Adriana la discrezione e la fiducia di una cliente venivano prima di tutto.

Quanto è stato complesso

"Riunirei in Piazzetta allo stesso tavolo Jacqueline Kennedy Onassis, Coco Chanel, e poi una giovane donna di oggi che possa guardarle senza soggezione e raccontare loro come è cambiato il nostro modo di essere donne"

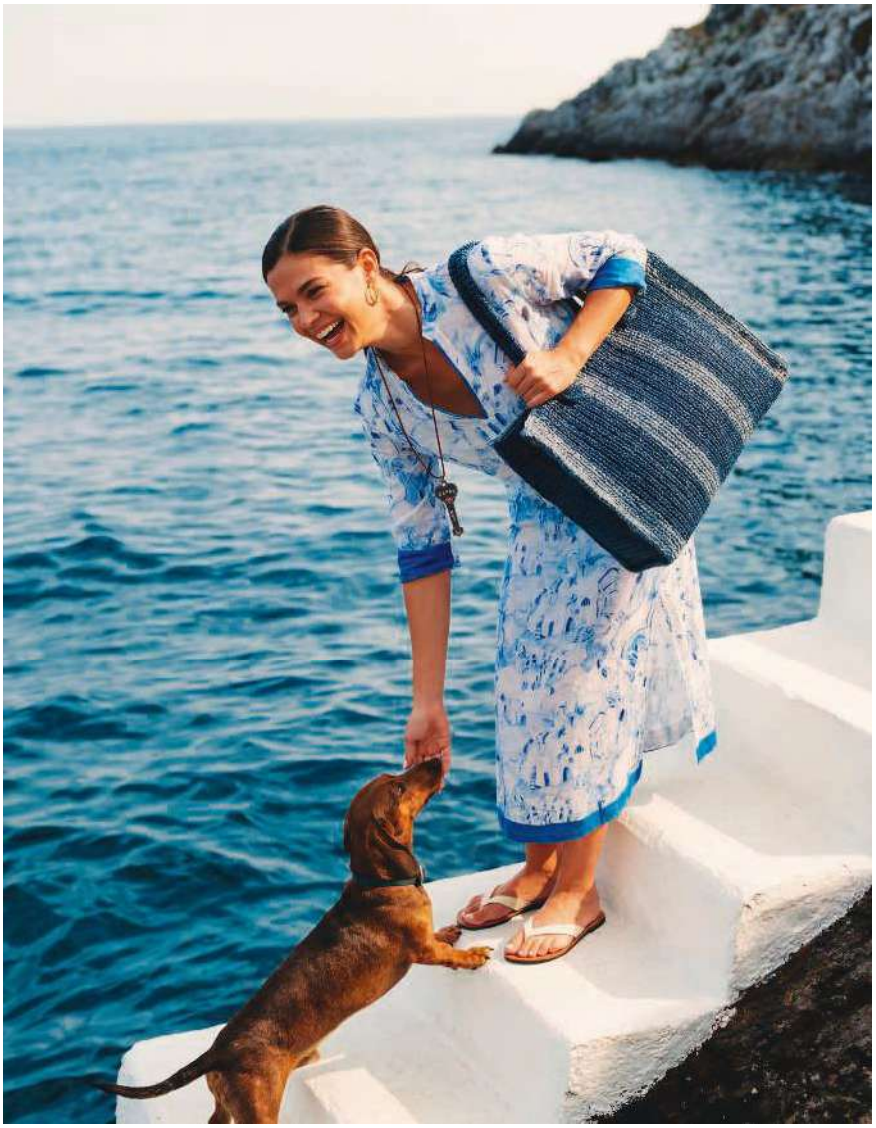
— FRANCESCA SETTANNI



COURTESY LA PARISIENNE

MODA CAPRI (AND MORE)
In queste pagine: foto d'epoca di mood e stili che hanno contribuito a creare il lifestyle dell'isola come i Jackie O' Pants in shantung di seta. Per celebrarlo questa estate alla Certosa di Capri si è tenuta la mostra *Mito Moda* curata dalla giornalista Fabiana Giacomotti, con art direction di Sergio Colantuono e sostegno del direttore del Museo e dei Parchi Archeologici di Capri Luca Di Franco.





riassumere 120 anni di vita e moda in un libro?

Mia sorella Maria Cristina, autrice e giornalista, ha scritto *Capri Couture* ricostruendo 120 anni di storia di La Parisienne, raccontando le donne che questa storia l'hanno resa possibile. Tutto comincia con nostra nonna Mariuccia Di Fiore, che fondò La Parisienne nel 1906, e prosegue con nostra madre Adriana che, insieme alla sorella Lena, ne raccolse l'eredità e la trasformò in una visione di moda profondamente caprese, capace di portare l'isola nel mondo. Nel libro, però, la storia della nostra famiglia si intreccia continuamente con quella di Capri. L'isola non è uno sfondo, è una protagonista: cambia, accoglie personalità straordinarie, attraversa epoche e rivoluzioni del costume e, attraverso la creatività e l'artigianato, diventa nel mondo un simbolo di eleganza e di libertà. E poi c'è un'altra storia, forse la più importante: quella delle donne. Le sarte, le lavoranti, le collaboratrici che hanno creduto prima nell'intuizione di Mariuccia e poi nella visione di Adriana. Attraverso le loro vite il libro racconta anche un percorso di emancipazione femminile. Nostra madre è stata una femminista ante litteram senza mai avere bisogno di definirsi tale: credeva nel talento, nel lavoro e nell'indipendenza delle donne e lo dimostrava concretamente ogni giorno. Credo sia questo a rendere *Capri Couture* qualcosa di diverso da un libro di moda. Tra le sue pagine ci sono abiti diventati iconici, personaggi entrati nella leggenda, fotografie e aneddoti inediti, ma soprattutto vere. Credo che per Maria Cristina scrivere questo libro è stato prima di tutto un gesto d'amore verso nostra madre Adriana. Ma quel gesto intimo è diventato qualcosa di più grande: un omaggio a Capri, alle sue donne e a una comunità che per 120 anni ha saputo trasformare la bellezza in cultura.

Chi vorreste vedere sedersi in Piazzetta, anche di epoche del passato?

Mi piacerebbe riunire allo stesso tavolo donne appartenenti a epoche diverse. Jacqueline Kennedy Onassis, naturalmente, ma anche Coco Chanel, per la sua idea radicale di libertà femminile attraverso l'abbigliamento. E poi una donna di oggi, magari molto giovane, che possa guardarle senza soggezione e raccontare loro come è cambiato il nostro modo di essere donne. La Piazzetta è sempre stata bellissima proprio per questo: mette allo stesso tavolo mondi che, altrove, forse non si sarebbero mai incontrati.

A Capri è ancora l'apoteosi di moda & lifestyle?

Sì, purché non si confonda il lifestyle con l'ostentazione. Capri è cambiata, così come è cambiato il mondo, ma conserva qualcosa che non si può costruire artificialmente: un'identità. Qui moda, paesaggio, architettura, artigianato, cucina e vita sociale fanno parte dello stesso racconto. Il rischio, oggi, è che l'immagine preceda l'esperienza: si arriva sapendo già quale fotografia si vuole scattare. Ma Capri sa ancora sorprendere chi le concede tempo. Il suo lusso più autentico resta quello che non si può comprare: la luce di una certa ora, una passeggiata quando l'isola si svuota, una conversazione che dura più del previsto, la sensazione di non avere fretta. Ed è forse proprio questo il Capri lifestyle. •



LA PARISIENNE

In alto. Oggi come ieri: un caftano di lino in collezione che porta i disegni di Mario Settanni. Qui a fianco Adriana Di Fiore con uno stile impeccabilmente chic davanti alla sua boutique negli anni Cinquanta.

COURTESY LA PARISIENNE